GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — MERCOLEDI 3 APRILE — NUM. 80

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto del 7 marzo 1889:

Ad uffiziale:

Del cav. Giunio, segretario del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Con decreti del 17 marzo 1889:

A cavaliere:

Poggio Francesco, prof. titolare di matematiche nel R. liceo D'Azeglio in Torino.

Carletti Giampieri avv. Giuseppe, presidente dell'asilo d'infanzia di Arcevia.

Colasanti Giuseppe, prof. straordinario di chimica e fisica fisiologica nell'Università di Roma.

Donati Luigi, prof. ordinario di fisica tecnica nella Scuola d'applicazione e prof. straordinario di fisica matematica nell'Università di Bologna.

Bocci dott. Balduino, libero docente e secondo assistente dell'istituto fisiologico dell'Università di Roma.

Picone Antonio, prof. titolare di storia naturale nel liceo Cristoforo Colombo di Genova.

Banfi Eugenio, geometra, tesoriere dell'asilo infantile Regina Margherita in Torino.

Leonesi Luigi, ragioniere, segretario dell'Accademia dei ragionieri di Bologna e della Commissione ordinatrice e segretario generale del IV Congresso dei ragionieri tenutosi in Bologna.

Belvederi Ferdinando, ragioniere, vice presidente dell'Accademia dei ragionieri di Bologna.

Zanetti Gualtiero, ragioniere, economo id. id.

Battistini dott. Attilio, primo assistente dell'istituto fisiologico della Università di Roma.

Parisini Faustino, ragioniere, relatore dell'Accademia dei ragionieri di Bologna.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto del 17 marzo 1889:

Ad uffiziale:

Carotti cav. avv. Felice

A cavaliere:

Raineri Giovanni Luca, da Rossa (Novara).

Semiani avv. Filippo di Livorno.

Ratti Pietro.

Boeri Giovanni A.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5990** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 30 luglio 1882, N. 931 (Serie 3ª) col quale fu costituito un Consorzio fra le provincie e i comuni interessati per raccogliere il contributo a loro carico, per la costruzione di una ferrovia di quarta categoria Castellammare-Cancello-Gragnano-Scafati, e fu stabilito il riparto delle quote a ciascun Ente assegnate;

Visto il successivo Nostro decreto 21 gennaio 1883, N. 1205 (Serie 3ª), che estese lo scopo del detto Consorzio anche alla costruzione di una diramazione da Pagani a Torre Annunziata;

Visto il ricorso presentato sin dal 16 gennaio 1883, dalla Deputazione provinciale di Salerno contro il citato decreto 30 luglio 1882, per ottenere l'esclusione dal Consorzio, della provincia e dei comuni del suo territorio; ricorso, che rimase sospeso in seguito alla concessione della linea medesima fatta alla Società delle ferrovie Meridionali, approvato con decreto 30 luglio 1882;

Veduta la nota 23 gennaio 1888 della stessa Deputazione provinciale, colla quale dichiara di riproporre lo stesso ricorso, sollecitandone la decisione divenuta necessaria per definire il riparto delle spese a carico del Consorzio;

Veduto l'altro analogo ricorso del 12 stesso mese ed anno, proposto dal comune di Angri;

Ritenuto in merito alle eccezioni sollevate dalla provincia contro la sua inclusione nel detto Consorzio, che, mentre non si potrebbe secondare la sua istanza in quanto essa si riferisce al tempo anteriore alla concessione fatta alla Società delle ferrovie Meridionali, perchè in quel tempo l'azione del Consorzio continuò a svolgersi in base ad un progetto che favoriva l'interesse della ricorrente provincia, non si può dire altrettanto dei ricorsi medesimi considerati relativamente al tempo posteriore alla detta concessione;

Considerando, in fatti, che il decreto 30 luglio 1882 venne emanato in base ad un progetto, secondo il quale la linea principale Castellammare-Cancello, passando per Scafati, toccava la provincia di Salerno; mentre la linea concessa alla Società delle ferrovie Meridionali, poscia effettivamente costruita, non tocca il territorio provinciale Salernitano;

Ritenuto che per l'avvenuta modificazione al tracciato, la linea non porta alla provincia di Salerno ed ai comuni della provincia stessa che un beneficio inapprezzabile, onde manca l'elemento sostanziale per tenere obbligata la provincia stessa a far parte del Consorzio;

Considerando, che, venuto meno nella detta provincia ogni interesse alla costruzione della linea, essa deve essere esclusa dal Consorzio, e il ricorso, essendo promosso a nome e per conto anche dei comuni del territorio provinciale, deve avvantaggiare altresì la condizione di questi, stante l'inscindibilità della questione;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Avuto il parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal Consorzio costituito coi Nostri decreti 30 luglio 1882 N. 391 (Serie 3ª) e 21 gennaio 1883 N. 1205 (Serie 3ª) per la costruzione della ferrovia di quarta categoria Castellammare-Cancello-Scafati-Gragnano e sua diramazione da Pagani a Torre Annunziata, sono esclusi la provincia di Salerno ed i comuni di Angri, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagani, S. Marzano, S. Valentino, Sarno e Scafati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1889.

UMBERTO.

SARACCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCCLVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 31 agosto 1888, con cui venne accordato al comune di Esperia di applicare, nel triennio 1886-88, la tassa di famiglia col massimo di lire 30;

Veduta la deliberazione 1° ottobre 1888 di quel Consiglio comunale, con cui si è stabilito di mantenere il detto massimo anche pel triennio 1889-91;

Veduta la deliberazione 16 gennaio 1889 della Deputazione provinciale di Caserta, che approva quella succitata del comune di Esperia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Esperia di mantenere, nel triennio 1889-91, la tassa di famiglia col massimo di lire trenta (L. 30).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1889.

UMBERTO.

SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCCLVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 26 luglio 1888, col quale venne accordato al comune di Petilia Policastro di applicare, pel detto anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 150;

Veduta la deliberazione 30 ottobre 1888 di quel Consiglio comunale, con cui si è ridotto, pel 1889, il massimo della tassa a lire 100, eccedente ancora il limite normale fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 7 dicembre successivo della Deputazione provinciale di Catanzaro che approva quella succitata del comune di Petilia Policastro;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Petilia Policastro di applicare, nel 1889, la tassa di famiglia col massimo di lire cento (L. 100).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1889.

UMBERTO.

SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCCLIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 28 ottobre 1888 del Consiglio comunale di Roccadarce, con la quale si stabilì di applicare, nel triennio 1889-91, la tassa sul bestiame con l'aumento per ogni capo del 50 p. 0[0 oltre il limite fissato nella tariffa del regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 5 dicembre successivo della Deputazione provinciale di Caserta, che approva quella succitata del comune di Roccadarce, limitatamente però al solo anno 1889;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 4 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Roccadarce di applicare, nel 1889, la tassa sul bestiame con l'aumento del 50 per cento, oltre il limite massimo fissato, per ogni capo, nella tariffa del regolamento provinciale in vigore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1889.

UMBERTO.

SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 14 febbraio 1889:

Vanacore cav. Antonio, direttore di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, in aspettativa, richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 16 febbraio 1889.

Con R. decreto del 3 marzo 1889:

Riccobaldi del Bava Riccobaldo, vice direttore nell'Amministrazione carcerararia, collocato in aspettativa, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° marzo 1889.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Cerio Giuseppe, commissario di 1ª classe, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto col suo grado nella riserva navale, dal 16 marzo 1889.

Con R. decreto del 17 febbraio 1889:

Montolivo Francesco, capo tecnico principale di 3ª classe, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1889:

Fava Pietro, capo tecnico di 2ª classe, Bavosa Vincenzo, id. di 3ª classe, promossi rispettivamente il primo a capo tecnico di 1ª classe ed il secondo a capo tecnico di 2ª classe.

Borghi Luigi, ispettore nel Corpo del genio navale, collocato nella posizione di servizio ausiliario ed inscritto col suo grado nella riserva navale.

Con RR. decreti del 21 marzo 1889:

Mantese Giuseppe, contrammiraglio, collocato nella posizione di servizio ausiliario ed inscritto col suo grado nella riserva navale.

De Liguori Cesare, capitano di vascello, promosso contrammiraglio.

Serra Luigi, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta.

Con RR. decreti del 24 marzo 1889:

Pullino Giacinto, direttore nel Corpo del genio navale, promosso ispettore, dal 1° aprile 1889.

Gargano Gioacchino, ingegnere capo di 1ª classe, promosso direttore, id.

Vitale Ernesto, id. id. di 2ª classe, id. ingegnere capo di 1ª classe, id.

Cucchini Amilcare, id. di 1ª classe, id. ingegnere capo di 2ª classe, id.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il 1° corrente, in Borgoricco, provincia di Padova, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Colla stessa data è stata aperta al servizio telegrafico pubblico, con orario limitato, la stazione di Trana, appartenente alle tramvie della provincia di Torino.

Roma, 1° aprile 1889.

Il 1° corrente, in Falcone, provincia di Messina, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 1° aprile 1889.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: Certificato N. 180730 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al N. 64130, della soppressa Direzione di Milano), per L. 75 (settantacinque), al nome di Corbetta Amalia fu Francesco, maritata Colombo di Montesiro (Milano) è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Corbetta Amalia fu Francesco, moglie di Proserpio Paolo, di Montesiro (Milano), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 2 Aprile 1889.

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,1|2.

CORSI L., segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi ed approvati nelle due ultime sedute.

CORSI L., segretario, fa l'appello.

(Le urne rimangono aperte. Il risultato della votazione sarà proclamato nel corso della seduta).

Discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili (N. 3).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili ».

Domando al presidente del Consiglio se accetta che la discussione si faccia sul progetto modificato dall'Ufficio centrale.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta riservandosi di proporre alcune modificazioni.

CORSI L. e GUERRIERI-GONZAGA, segretari, danno lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

ELLERO dice che il progetto merita due gravi censure: l'impaccio che con esso si pone ai pubblici poteri e lo spostamento sempre maggiore dalla via della libertà.

Crede che i massimi e migliori effetti riguardo ad un ordinamento amministrativo si ottengano e possano ottenersi soltanto col sistema dei magistrati elettivi e delle particolari autonomie.

Dice che la legge, così come è presentata, si può dire che intenda alla formazione di una casta cancelleresca, e giudica che dall'attuale situazione non si uscirà che traendo il popolo dal suo languore, costituendo una democrazia capace e tornando al comune, unico porto di salvezza delle fortune italiane.

Per ragioni relative e transitorie deve tuttavia dare il suo plauso ad un progetto di legge che in parte rimedia i lamentati mali, garantendo coloro che devono curare gl'interessi della nazione.

Alle democrazie vere e legittime sono serbate le glorie, le lotte, le vittorie.

Non nega speciali meriti relativi al progetto. Deporrà il voto nell'urna ed eleverà un sospiro, perchè la patria nostra immortale ridivenga in fatto ciò che è già in diritto libera e forte.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, dichiara che personalmente inclinerebbe ad associarsi al sospiro del preopinante, se non ci fosse di mezzo una condizione di fatto legalmente stabilita e consolidata. Non esclude di certo che possa pensarsi ad una legge migliore. Intanto ringrazia l'on. Ellero di avere riconosciuto che il progetto ha anche qualche pregio e della sua disposizione a dargli il suo voto favorevole.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale ed aperta quella sugli articoli.

L'art. 1 è approvato senza osservazioni.

L'art. 2 è concepito così:

Art. 2.

I titoli, le categorie, i gradi, le classi e gli stipendi degl'impiegati sono stabiliti per legge.

Il numero degl'impiegati di ciascun grado e di ciascuna classe può essere variato anche con gli organici allegati ai bilanci di previsione.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di non poter accettare l'art. 2 proposto dall'Ufficio centrale.

L'art. 2 cambia totalmente lo stato attuale delle cose e non ne capisce la ragione.

Esso articolo come viene proposto dall'Ufficio centrale toglie al potere esecutivo le facoltà che ora possiede, e che recentemente furono ampliate coll'approvazione della legge sui Ministeri.

E' giusto che la Camera elettiva determini le spese quando il potere esecutivo determina gli uffici, ma la determinazione degli uffici non deve essere soggetta al potere legislativo.

Col progetto di legge dell'8 febbraio 1868 si cercò di attribuire al potere legislativo la determinazione degli uffici.

Domanda se si vogliono oggi rinnovare le stesse difficoltà per le quali da 21 anni questa questione non è stata risoluta.

Il Parlamento fa le leggi in tutto ciò che può costituire diritti e doveri, ma quanto ad organici ed ordinamenti interni degli uffici conviene lasciare libertà al potere esecutivo.

Dichiara che parla francamente pel desiderio che si venga ad una risoluzione.

Non gli sembra conveniente che si rifacciano di sana pianta i progetti di legge proposti dal potere esecutivo.

Bisogna che, come da parte del Governo, da parte delle Camere si cerchi di cooperare a quell'accordo senza il quale il sistema parlamentare non potrebbe funzionare.

Prega l'Ufficio centrale di non insistere nella dizione dell'art. 2.

COSTA (dell'Ufficio centrale) dichiara che l'Ufficio centrale non intende sollevare qui alcuna questione politica; ma di trattare una questione tecnica e di coerenza legislativa.

Risponderà in una volta alle osservazioni del presidente del Consiglio ed a quelle della minoranza dell'Ufficio centrale.

Non crede esatto ciò che disse il presidente del Consiglio che cioè si tratti qui di spogliare il Governo di una facoltà che gli compete.

Tanto meno si tratta di ciò, in quanto che la legge del marzo 1853 riguardava la sola amministrazione centrale, mentre qui si tratta dell'intera amministrazione dello Stato.

La legge del 1866 stabilì espressamente che questa materia dovesse formare oggetto di legge.

Parla della distinzione fra le carriere d'ordine e di concetto e della istituzione della carriera di ragioneria che hanno il loro fondamento nella legge.

Il precedente che riguarda la legge sui Ministeri non calza alla questione presente e, se mai, viene a riprova della bontà della tesi della maggioranza dell'Ufficio centrale. I sottosegretariati di Stato furono istituiti con legge. Invece lo stipendio del sottosegretariato di Stato fu determinato ed assegnato per decreto Reale.

La verità è che, essendo il nostro uno Stato in formazione, si procedette secondo i casi con modi incerti e diversi, e che la questione rimase sostanzialmente insoluta.

Quello che il ministro ha dètto significa soltanto che vi è una questione aperta e che il Parlamento è chiamato a risolverla.

I termini generali dell'art. 5 dello Statuto non escludono certamente la interpretazione che tutto quanto riguarda gli organici, le garanzie e la responsabilità degli ufficiali pubblici possa formare materia di competenza del potere esecutivo, e questo concetto non è escluso nemmeno dall'art. 67, che richiede la firma di un ministro responsabile per tutti gli atti del Governo.

Ma di qui, ad escludere la competenza del potere legislativo nell'ordinamento dell'amministrazione, corre grandissima distanza.

Ripete che in nessun modo l'Ufficio centrale ha pensato a menomare diritti che, in materia di ordinamento amministrativo, competono al potere esecutivo, mentre ha necessariamente pensato a salvaguardare i diritti che spettano al Parlamento.

Dimostra con esempi pratici come il Parlamento sia intervenuto direttamente e definitivamente in oggetto di ordinamenti amministrativi. E poichè su questo argomento le discussioni non cessarono mai, così rimane sempre più dimostrato che si tratta qui di una questione aperta.

L'oratore non appartiene alla scuola la quale vuole esagerare l'intervento del potere legislativo in materia di amministrazione. Ma nemmeno crede che si debba esagerare nel senso opposto.

Una legge che stabilisca le categorie, i gradi e le classi degl'impiegati, salverebbe il Governo dalle innumerevoli domande d'impieghi e di aumenti di organi amministrativi. Egli non avrebbe da far altro che applicare semplicemente la legge, e molti abusi, o meglio concessioni dannosissime all'erario sarebbero evitate.

Il Governo per il primo dovrebbe esser lieto di avere nelle mani un mezzo così potente per rimediare ad un male da tutti lamentato, massime in tempo in cui ritorna a galla la questione di finanza.

Dimostra che la tesi dell'Ufficio centrale si trova giustificata anche da talune speciali proposte fatte dal Ministero nel progetto suo. Esamina sotto questo punto di vista tale progetto.

Fa notare quale larghissima fiducia nel Ministero sia implicita nella proposta dell'Ufficio centrale che il Governo provveda esso con decreti reali alla sistemazione definitiva dell'amministrazione salvo di sottoporre i decreti stessi al Parlamento per essere convertiti in legge.

L'Ufficio centrale è dispostissimo quanto il presidente del Consiglio a cercare una soluzione la quale concilii le diverse vedute.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, dichiara di essere pur riguardo all'art. 2 della minoranza dell'Ufficio centrale.

Come osservazione preliminare fa notare che in sostanza non sono molte le novità che col progetto in discussione si introdurrebbero nel modo di ordinamento dell'amministrazione.

Crede che la minoranza dell'Ufficio centrale abbia ben fatto a riferirsi per la questione di cui si tratta alle disposizioni dello Statuto, in quanto è vero che dallo Statuto si può desumere e si desume chiaramente in quali casi sia necessaria una legge ed in quali no.

Esamina lo stato attuale della legislazione e si dichiara del preciso parere del presidente del Consiglio, massime considerando le leggi del 1853 e del 1859.

La legge del 1866 non era la condizione normale sullo stato degli impiegati. Essa riguardava soltanto la concessione di facoltà straordinarie al potere esecutivo.

Il Parlamento può modificare gli organici ed i bilanci che stanziano i fondi per il mantenimento degli organici, ma non crede sia utile e conveniente che il Parlamento entri esso nella formazione degli organici e delle classi.

Non verrà danno se nella legge, come è emendata dall'Ufficio centrale, trovi posto l'art. 2 del progetto ministeriale.

Esamina lo spirito degli art. 7, 8 e 9 del progetto ministeriale e li dice garanzia per i pubblici funzionari.

Nega che il Senato abbia sempre votato secondochè oggi gli viene proposto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale, e non è il caso quindi da invocare l'argomento della coerenza.

Dimostra questa affermazione rammentando le precedenti deliberazioni del Senato.

È convinto che nell'interesse degli impiegati e dello Stato sia un progresso l'accettazione della legge, e che il progetto intero sarebbe compromesso se venisse modificato in una parte così sostanziale come è l'art. 2.

COSTA (dell'Ufficio centrale) insiste nel ritenere tuttavia aperta la quistione a chi e in quali limiti spetti di deliberare in ordine all'ordinamento generale amministrativo.

Fa considerare come i controlli a cose fatte sieno meno efficaci assai di quel che siano le provvidenze adottate prima per legge. Non è quistione di fiducia; è una questione di principio, nella quale l'oratore crede che il Senato vorrà, anche in questo caso, deliberare coerentemente ai suoi precedenti.

MIRAGLIA rammenta il precedente della discussione della legge sui Ministeri, e per essere coerente a se stesso dichiara che dovrà votare l'art. 2 come è proposto nel progetto ministeriale.

Allora fu argomentato che quella legge accordava dritti sconfinati al potere esecutivo, e dice che egli non mancò di opporsi agli oratori che sostennero questa tesi osservando che, con quel progetto, il Governo non intendeva domandare la facoltà di disfare ciò che per legge esisteva, ma di creare nuovi istituti.

Dimostra come nessuna interpretazione dell'art. 2 del progetto ministeriale possa fare intendere che in virtù di esso abbia da competere al potere esecutivo di distruggere corpi costituiti da leggi, ed insigniti di speciali giurisdizioni come sono, ad esempio, la Cassa dei depositi e prestiti, la Corte dei conti, il Consiglio di Stato, ecc.

Se per la legge dei Ministeri il potere esecutivo può rifare gli interni organamenti, come si può oggi pretendere che gli organici debbono essere regolati da legge?

Cita alcuni esempi di ministri, fra gli altri quello del conte di Cambray-Digny, che, con un semplice decreto, distrussero e rifecero nuove amministrazioni, come avvenne appunto per la creazione delle Intendenze di finanza.

Conclude che non potrà a meno, per le dette ragioni, di votare l'art. 2 come è proposto dal Ministero.

FERRARIS (dell'Ufficio centrale) esamina le diverse fasi parlamentari successive per le quali, dal 1867 in poi, è passato il progetto di legge relativo allo stato degli impiegati civili e ne deduce la prova che non è dipeso dal Senato se il progetto medesimo si è trascinato da una Camera all'altra senza mai entrare in porto.

Crede assolutamente insostenibile che il solo potere esecutivo sia competente in materia di ordinamento amministrativo.

Esamina i precedenti, pregando tuttavia il Senato di considerare il

lungo e complesso studio di formazione che abbiamo attraversato. In ispecie cita le leggi che furono fatte per accordare in linea di ordinamenti amministrativi facoltà speciali al potere esecutivo.

Prega che si consideri il vantaggio e l'urgenza di decidere finalmente questa questione.

Anche nel senso della libertà crede che non vi sia da dubitare fra la proposta dell'Ufficio centrale e quella del Ministero.

L'Ufficio centrale non ha fatto che riprodurre quello che il Senato ha votato ed il Governo ha acconsentito nel 1883.

Spera che si arrivi ad una soluzione la quale concilii i diritti e gli interessi d'ogni specie implicati nella questione.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Scopo di questa legge è determinare i diritti degli impiegati e fissare i loro doveri.

Tutto ciò che non ha rapporto con questo non avrebbe dovuto introdursi nella legge.

Crede che prima di discutere i precedenti fosse necessario ricordare i principî statutari e massime la disposizione dell'art. 3 dell'atto fondamentale.

Il silenzio dello Statuto per ciò che riguarda l'intervento delle Camere in materia di ordinamento amministrativo implica il riconoscimento della facoltà corrispondente del potere esecutivo.

Consiglia molta cautela onde vedere di non minorare la responsabilità ministeriale.

Il decreto con cui si istituirono le Intendenze di finanza ed altri molti dimostrano essersi sempre ritenuto che al potere esecutivo competa di statuire in linea di ordinamento amministrativo. Nei detti decreti non fu mai stabilito che essi dovessero essere convertiti in legge.

Quale vantaggio si ritrarrebbe dal menomare a questo riguardo le attribuzioni del potere esecutivo?

Per considerazione dei principî statutari, e della legislazione vigente e della convenienza, crede che il Senato approverà l'articolo ministeriale.

Crede utile non ricordare le cause che impedirono finora alla legge sullo stato degli impiegati civili di entrare in porto.

Si rimette al Senato per una soluzione che non sia contraria ai voti ed anche alla speranza del Governo.

COSTA. L'art. 82 dello Statuto, quando esso fu promulgato, riservò al potere Regio di provvedere alle pubbliche urgenze con sovrane disposizioni soltanto fino all'apertura delle Camere.

Non crede che sia più facile diminuire gli impiegati al potere esecutivo anzichè a quello legislativo. Ne trae una prova dal grande continuo aumento del numero degli impiegati.

Attualmente ve ne sono 80 mila e in tre o quattro anni aumentarono da 4 a 5 mila.

Un regime il quale faccia dipendere dalla legge e non dai ministri l'ordinamento amministrativo è più liberale.

Conchiude dichiarando che l'Ufficio centrale è desideroso di giungere ad un accordo, e perchè la discussione possa continuare chiede che se ne rinvii il seguito a domani.

PRESIDENTE, non essendovi obbiezioni, rinvia il seguito della discussione a domani.

Dichiara chiuse le votazioni seguite nel corso della seduta.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni seguite sui seguenti progetti di legge approvati nelle due precedenti sedute:

Proroga per sei mesi del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese del 6 marzo 1868:

Votanti	86
Favorevoli	81
Contrari	5

(Il Senato approva).

Aggregazione del comune di Molochio in provincia di Reggio Calabria al mandamento di Radicena:

Votanti	88
Favorevoli	81
Contrari	7

(Il Senato approva).

Costituzione di consorzi tra più provincie per la costruzione, sistemazione e conservazione delle strade provinciali:

Votanti	86
Favorevoli	79
Contrari	7

(Il Senato approva).

Proroga della convenzione colla Società Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, toccando Ancona e Brindisi col servizio inglese oltre Suez:

Votanti	86
Favorevoli	73
Contrari	13

(Il Senato approva).

Conversione in legge di due Regi decreti che approvano le convenzioni stipulate colla Società di Navigazione Generale Italiana addizionali a quelle del 4 febbraio 1887, approvate colla legge del 15 giugno successivo N. 3880 (Serie 2ª) per un servizio fra Brindisi e Patrasso e fra Genova e Batavia:

Votanti	86
Favorevoli	75
Contrari	11

(Il Senato approva).

Legge l'ordine del giorno per la seduta di domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 2. — Il ministro della giustizia, Thévenet, decise di surrogare il procuratore generale Bouchez.

Si assicura che il successore sia stato già scelto. Si crede che il nome del nuovo procuratore generale verrà tenuto segreto fino all'ultimo momento, onde non possa essere discusso prima dell'apertura dell'udienza del Tribunale correzionale, indetta per domani, che discuterà il processo contro i membri del Comitato della Lega dei patriotti.

LONDRA, 2. — E' arrivata a Edimburgo una lettera di Stanley, datata da Smupelturi, il 4 dello scorso settembre.

In essa Stanley dice che sta bene e che Emin pascià stava bene quando da lui si separò.

PARIGI, 2. — Il *Paris* annunzia che i liquidatori del *Comptoir d'Escompte* presentarono stamane al ministro delle finanze, Rouvier, i rappresentanti di diverse Banche unitisi per ricostituire il *Comptoir d'Escompte* su nuove basi.

Lo stesso giornale crede potere affermare che la conferenza ebbe i migliori risultati e che prima di domani il *Comptoir d'Escompte* sarà ricostituito su basi abbastanza serie per offrire tutte le garanzie agli interessati.

I liquidatori, dal loro canto, avranno oggi stesso un'importante conferenza coi rappresentanti delle miniere di rame d'America.

LONDRA, 2 — *Camera dei Comuni* — Lord Beresford riprende la discussione del progetto di legge inteso a rinforzare la flotta.

BERLINO, 2. — Il principe di Bismarck, ricevendo una deputazione dei direttori dell'Associazione centrale degli industriali tedeschi, che gli presentava felicitazioni per il suo genetliaco, espresse la speranza che il mantenimento della pace contribuirà a sviluppare il lavoro tedesco.

BELGRADO, 2. — La risposta della regina Natalia alle comunicazioni fattele da parte della reggenza è ancora ignota.

Vassilievitch, delegato della reggenza a Yalta, al suo ritorno a Bel-

grado disse soltanto che la regina Natalia rientrerà in Serbia appena sarà decisa la sua venuta.

Questo linguaggio evasivo permette di supporre che la regina Natalia accetti le proposte della reggenza.

Le principali fra queste proposte sono: che la regina abiterà nel Regno se vuole, ma non nei palazzi reali; che si disinteresserà completamente circa l'educazione di suo figlio; e che potrà avere interviste all'estero con suo figlio, alla condizione che queste non abbiano luogo nelle città capitali, per non sollevare questioni d'etichetta.

Ciò non ostante, si dice che re Milano abbia imposto ai reggenti, nel trattato segreto la cui esistenza fu smentita, l'obbligo di impedire con ogni mezzo il ritorno della regina Natalia in Serbia.

WASHINGTON, 2. — Tre navi da guerra hanno ricevuto l'ordine di recarsi alle isole Samoa.

LONDRA, 2. — La Commissione per l'istruzione del processo fra il *Times* e Parnell riprende le sue sedute.

BIARRITZ, 2. — La regina Vittoria è partita. Una folla enorme la salutò rispettosamente, acclamandola.

VIENNA, 2. — L'Imperatore ha ricevuto numerosi dignitari di Stato, fra cui il conte Kalnoky ed il conte Taaffe.

SOFIA, 2. — Il *Rhodope*, giornale di opposizione e antidinastico, pubblicò il primo numero a Filippopoli sotto la direzione di Madiaroff, già emigrato.

La popolazione s'impadronì di moltissimi esemplari del *Rhodope* e li bruciò sulla pubblica piazza.

BERNA, 2. — Il Consiglio degli Stati approvò ad unanimità il trattato di commercio coll'Italia.

PARIGI, 2. — Il processo intentato alla Lega dei patriotti è incominciato al Tribunale correzionale. Grande affluenza.

Il presidente invitò il pubblico ad astenersi da qualsiasi dimostrazione; altrimenti egli dovrebbe usare rigore.

L'interrogatorio degli accusati non diede luogo ad alcun incidente finora (ore due pom.).

Serie misure sono state prese per mantenere l'ordine.

L'installazione del nuovo procuratore generale Beaurepaire è fissata a giovedì. Non potendo egli entrare in funzioni prima di essere installato, non si prevede alcuna domanda di autorizzazione a procedere, prima di giovedì.

PARIGI, 2. — *Processo della Lega dei patriotti* — Il presidente interroga Deroulède che risponde non essere mai stato segreto lo scopo della Lega, e non bastare la parola mobilizzazione per provare l'esistenza d'una congiura; soggiunge che la Lega è stata organizzata militarmente dall'epoca della sua fondazione.

Interrogato poscia sulle istruzioni date ai membri della Lega per mobilizzarli entro due ore e dirigerli verso un punto qualunque, Deroulède risponde che tali istruzioni non erano dirette a tutti i membri, ma ad un certo numero di essi i quali avevano concorso all'elezione di Boulanger.

Soggiunge che la Lega, sebbene sciolta, continuerà sempre ad esistere e che essa si ritroverà intera ove e quando occorrerà.

Laguerre e gli altri accusati parlano nello stesso senso; negano che la Società fosse segreta; ebbero soltanto uno scopo patriottico.

L'interrogatorio è terminato alle ore 3.

Si mentisce che Boulanger sia fuggito per non essere arrestato.

PARIGI, 2 — *Processo della Lega dei patriotti* — Si procede all'audizione dei testimoni in favore della Lega, i quali depongono che la Società non è segreta. L'udienza è levata.

PARIGI, 2. — Una delegazione, composta di dieci membri del Comitato direttore della Lega dei patriotti e dei venti presidenti del circondario, si è recata oggi in piazza della Concordia a porre una bandiera sulla statua della città di Strasburgo.

PARIGI, 2. — *Camera dei Deputati* — Si approva per alzata e seduta, a grande maggioranza, dopo spiegazioni di Tirard, presidente del Consiglio, il progetto per l'emissione di Buoni di 25 franchi con cuponi d'ingresso all'Esposizione.

La Camera, non ostante il contrario parere del Governo, delibera, con 306 voti contro 236, di non passare alla discussione dell'articolo del progetto di legge, per deferire alla polizia correzionale i reati d'ingiuria, mediante la stampa, contro i pubblici funzionari.

Il Governo non aveva posto la questione di fiducia.

PARIGI, 2. — Il *Journal Officiel* annunzia che Quesnay de Beaurepaire, avvocato generale, fu nominato procuratore generale alla Corte di Parigi in sostituzione di Bouchez.

PARIGI, 2. — I giornali bulangisti sembrano aspettarsi nuove perquisizioni ed arresti. Parecchi prevedono che la domanda di autorizzazione a procedere contro Boulanger sarà presentata oggi ovvero domani alla Camera.

PARIGI, 2. — Il *Paris* annunzia che la domanda di autorizzazione a procedere contro il generale Boulanger è già pronta e che si procederà contro di lui in virtù degli articoli del Codice penale riguardanti gli attentati contro la sicurezza interna dello Stato.

Quesnay di Beaurepaire firmerà tale domanda appena avrà assunto l'ufficio di procuratore generale alla Corte di Parigi.

PARIGI, 2. — I giornali bulangisti smentiscono la partenza del generale Boulanger.

L'AJA, 2. — In una riunione plenaria degli Stati Generali, il barone Mackay, ministro dell'interno, comunica un rapporto del professore Rosenteil, medico del re. Questo rapporto, in data 19 marzo, dichiara che la malattia del re è il diabete con infiammazione della vescica e non permette più al re di amministrare gli affari dello Stato. I medici non possono pronosticare un cambiamento in breve tempo. Se anche lo Stato del re si potesse modificare e il re potesse riprendere le redini del Governo, si considera che egli non potrebbe più assolutamente governare.

Il Consiglio di Stato credette urgente di convocare gli Stati Generali.

L'assemblea aggiorna la questione.

PARIGI, 2. — Secondo notizie da Nizza, ieri mattina il re di Wurtemberg ebbe una sincope.

STUTTGART, 2. — La notizia pubblicata dai giornali esteri che cioè, il re di Wurtemberg ebbe a Nizza una sincope apopletica, è smentita.

MARSIGLIA, 2. — Gruppi di scioperanti percorrono i cantieri cercando di far cessare i lavori.

Vennero eseguiti parecchi arresti. La forza pubblica protegge i cantieri.

POSEN, 2. — Nei circondari di Birbaum e Schwerin, seimila jugeri di terreno sono inondati causa la rottura delle dighe del fiume Wartha.

LONDRA, 2. — La regina d'Inghilterra telegrafò condoglianze per la catastrofe toccata alla marina americana nelle acque di Samoa.

Ieri, alla Camera dei Comuni, lord Hamilton, primo lord dell'ammiragliato, espresse profondo rammarico della catastrofe subita a Samoa da due nazioni amiche.

Annunziò poscia che la *Calliope* era arrivata a Sidney senza avarie gravi.

SOFIA, 2. — Il principe Ferdinando è tornato da Filippopoli, salutato alla stazione da folla numerosa, che gli fece festosa accoglienza.

LONDRA, 2. — Parecchie lettere di Stanley, in data 4 settembre, giunte a Londra, saranno pubblicate simultaneamente.

Quella ricevuta a Edimburgo era diretta a Bruce, amico intimo di Stanley, il quale gli racconta che egli restò trentasei giorni con Emin pascià. L'incontro avvenne presso il lago Albert-Nyanza, ove Emin venne a raggiungere Stanley.

La lettera porta il timbro di Balana, all'imboccatura del Congo, e la data di febbraio. Essa mise dunque cinque mesi ad arrivare alla costa.

TANGERI, 2. — La squadra inglese lasciò Tangeri, diretta in Inghilterra.

LONDRA, 2. — I conservatori di Birmingham non accettano la candidatura di Bright figlio, che è unionista.

Inviteranno sir Randolph Churchill a porre la sua candidatura.

I gladstoniani porteranno l'avvocato Berle.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 2 aprile 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	PREZZI IN CONTANTI Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0|0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	96 95 p. f. c.
RENDITA 5 0|0 seconda grida	—	—	—	96 83 1|2 96 80	96 81 3|4	»
Detta 3 0|0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 3 0|0 seconda grida	»	—	—	»	»	63 30 [1]
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	96 30 [2]
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	»	—	—	»	»	95 » [3]
Prestito Romano Blount 5 0|0	»	—	—	»	»	95 50 [4]
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	97 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0|0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 seconda emissione	»	500	500	»	»	470 » [5]
Dette 4 0|0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	461 50	461 50	» [6]
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0|0	»	500	500	»	»	477 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1|2 0|0	»	500	500	»	»	503 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	765 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	607 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	585 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2020 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	612 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	680 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	360 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	» [7]
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	455 » [8]
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	7[illegible]0 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	490 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1540 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	1100 »
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	315 »
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	275 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	90
Dette Società [illegible] l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	265 »
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	185 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	450 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	460 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	100 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0|0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)	»	1000	1000	»	»	995 »
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	492 »
Dette Società Immobiliare 4 0|0	»	250	250	»	»	212
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0|0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0|0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0|0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 70
	Parigi	Chèques	»	»	100 50
3	Londra	90 g.	»	»	25 17
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 27 aprile
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1|2 0|0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Az. Banca Romana 1133, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 447, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz (st...) 1275, 1270, 1265, 1258, 1255, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 706, fine corr.

[1] Ex L. 1,50 - [2] id. 2,17 - [3] id. 2,17 - [4] id. 2,17 - [5] id. 10,00 - [6] id. 10,78,
[7] Ex dividendo L. 2,50 - [8] id. 5,40.

Prezzi di compensazione della fine marzo 1889

Rendita 5 0|0 96 80; Detta 3 0|0 64 60. Prestito Rothschild. 5 0|0 97 25; Obbl. Città di Roma 4 0|0 490; Cred. Fond. S. Spirito 472; Id. B. Naz 477; Id. 4 1/2 % 503; Az. Ferr. Mer. 765; Ferr. Mediter. 610; Cert. 585; Az. Banca Naz. 2030; Banca Romana 1145; Banca Gen. 625; Az. Banco di Roma 690; Banca Tiberina 360; Industr. e Comm. 485; Certif. 485; Provin. 260; Az. Soc. Cred. Mob. 750; Merid. 490; Gas stamp. 1320; Gas Certif. Emiss. 1888 1110; Acqua Marcia st... 1600; Az. Soc. per Cond. d'acqua 315; Soc. Gen. Illum. 90; Immob. 725; Mol. e Mag. Gen. 270; Tramway Omnib. 270; Fond. Ital. 18[illegible]; Mat. Laterizi 290; Navigaz. Gen. Ital. 450; Metallurgica Ital. 550; Fondiaria Incendi 100; Fond. Vita 260; Ferroviarie 300; Obbl. Soc. Immob. 5 0|0 495; Obbligaz. Soc. Immob. 4 0|0 218,

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.